

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gu! a cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Zattera Numero 1221 e 1221 B.

Padova, 10 Marzo.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE SCUOLE

La Camera sta discutendo il progetto di legge sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria e già l'onor. Ministro della Pubblica istruzione ha espresso l'avviso che debbasi mantenere l'istruzione religiosa nelle scuole.

Questo principio è ammesso pure anche da vari giornali moderati, divenuti timorati e pii, dopo il 18 marzo; ed è stimato indispensabile dal molto Reverendo Tito che nel *Giornale di Padova* si scandalizza del Petrucelli della Gattina che ha invocato l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Gli è tutta qui la gran pretesa dei neo-guelfi?

Gli è coll'istruzione religiosa nelle scuole, che i cattolici-liberali sperano di salvare i popoli dall'invasione del positivismo?

Ebbene questi signori si ingannano.

Dal giorno in cui la Chiesa Cattolica dominò il mondo fino ad oggi, non solo l'istruzione religiosa fu insegnata nelle scuole, ma tutti gli insegnamenti furono modellati sui dogmi; — eppure l'umanità percorse il suo cammino senza arrestarsi un istante.

Lo percorse al punto che oggi i veri cattolici non possono dichiararsi soddisfatti di questa istruzione religiosa, ibrida, monca, equivoca, che si distribuisce nelle scuole dello Stato. Anzi ai veri cattolici, più opportuna d'un tal misto profano di istruzione religiosa influenzata dal predominio liberale, riesce l'abolizione, che permette almeno ai padri di guidare essi soli la mente dei figli a quei principi che essi ritengono i migliori.

Ed i veri liberali sono concordi nel ritenere che l'obbligo negli scolari dell'istruzione religiosa pesa sugli di coloro che non la vogliono, è una violazione della libertà e dell'autorità paterna.

Noi ricordiamo il brutto esempio che avveniva nelle scuole quando giunta l'ora del catechismo, si facevano uscire, *gli ebrei*, come reprobri e scomunicati, segno di distinzioni e di disuguaglianze che la civiltà ha distrutto.

Oggi ancora, o si concederà ai padri il diritto di rifiutare l'istruzione religiosa nelle scuole, e si divideranno gli scolari in due classi diverse di credenti e di empi, triste principio di educazione futura; o si obbligheranno, tutti all'istruzione religiosa, e (restando sempre l'esclusione dei culti non cattolici tollerati), si violerà in ogni modo la volontà dei padri ai quali tale istruzione ripugnasse.

Ci duole di non essere d'accordo col signor Ministro della Pubblica istruzione che ha tanti titoli alla gratitudine ed alla stima dell'Italia; ma noi pensiamo che come l'istruzione affatto religiosa delle scuole in tutti i rami cattolici degli ultimi secoli, non ha potuto trattenere un minuto il cammino del gran carro della scienza, così ora l'ibrida istruzione religiosa delle scuole elementari non produrrà altro frutto che quello di accrescere il fatale indifferentismo, il più puro scetticismo, già troppo adottato e conforme al carattere della nostra patria.

No; questa istruzione religiosa obbligatoria è un assurdo ed una violenza insieme; e non può essere accettata neppure come transazione momentanea.

No; lo Stato non ha diritto di far credere piuttosto ai dogmi di una, che dell'altra religione.

No; lo Stato non ha il diritto di

indagare se uno scolare sia ebreo, protestante, cattolico, o senza nessuna credenza.

Questa funzione spetta ai padri, spetta esclusivamente alle famiglie, le quali sole nella responsabilità nella propria coscienza possono determinare se i loro figliuoli debbono venir istruiti nella fede cattolica, nella ebraica o nell'insegnamento morale e civile.

Forse queste idee che sono le sole logiche, le sole conseguenti e concordanti con la base liberale dello Stato, non trionferanno nella Camera; ma in ogni modo è bene constatare che esse trionferanno in un prossimo avvenire, imperocché esse sole rispettano il diritto di tutti e non violano nessuna coscienza.

Tutti gli altri sistemi sostenuti dai neo-guelfi si basano sulla violenza — sulla supremazia di una religione unica prevalente — sulla negazione dell'autorità paterna; e sono destinati a perire di fronte al fulgore della libertà che può tardare a farsi strada, ma il cui trionfo è immaneabile.

Cose Militari

A proposito del progetto di Legge sulla spesa di 15 milioni per l'acquisto di armi portatili, si legge nella corrispondenza da Roma del *Presente*:

« Questo progetto di legge ha suscitato negli uffici ed in seno alla giunta delle gravi questioni le quali avranno un'eco alla Camera e nel Paese e che nessuno può prevedere come saranno risolte. »

« A parte le spese nuove e straordinarie indispensabili all'acquisto dei cavalli, delle munizioni e delle artiglierie che mancano, l'onorevole Ministro della guerra sostiene che lo stesso Bilancio ordinario debba essere aumentato di non meno di milioni 8.12 al-l'anno se si vuole mantenere l'esercito sul piede in cui l'ha messo il Ricotti, il quale fece assai male i suoi calcoli e noi quindi dobbiamo pagare il fio di una incredibile imprevidenza, »

parole farà nascere quella delle cose, ed impossibile riuscirà lo intendersi.

E libertà il diritto di far ciò che talenta, o di compiere quanto non nuoce altrui?

Il primo concetto, rispondono *ex cathedra* i sapienti, è quello della libertà naturale, il secondo della libertà giuridica.

Ed io, umile davanti a tanta scienza, mi levo il metternich e sommessamente chiedo: qual'è la libertà naturale, quale la giuridica?

Ed i baccalari — La prima è quella degli uomini isolati, la seconda degli uomini uniti in consorzio.

— Davvero? Grazie infinite, messeri, dello insegnamento, che dirada alquanto le fitte tenebre che oscuravano la mia mente, ma, scusino ve! mi suprebbero un po' dire quando gli uomini abbiano vissuto isolati, e dato pure che un'età di isolamento siavi stata, se durante tale periodo l'uomo abbia potuto fare ciò che gli suggeriva il capriccio? O che non v'erano allora spazio, tempo, non v'erano ostacoli, resistenze? E gli avanzi fossili dell'uomo più antico, e gli utensili che si scoprono nel terreno dell'epoca terziaria non indicano uno stato rozzo bensì, ma pur sociale? È forse la lingua di Caino quella che segnò la linea di demarcazione fra lo stato di natura e quello di società? Se ciò fosse, egli sarebbe stato più grande di Alessandro VI, ed anziché guidar-

« La giunta non si dissimula la gravità del fatto, ma non sa come porvi rimedio non osando nemmeno sperare che la Camera voglia allargare i cordoni della borsa fino al punto da concedere una somma così vistosa. »

« Alcuni Commissarii mettono innanzi uno spediente assai grave; propongono cioè che per 25 mila uomini la ferma sotto le armi sia ridotta a soli due anni, ma non credo che la maggioranza sia d'accordo su questo punto nè che vi consenta il Ministro. »

CORRIERE VENETO

Il *Rinnovamento* rileva il giudizio da noi dato sulla deliberazione del consiglio provinciale di Venezia nel nominare il signor Maura a membro del consiglio direttivo dell'istituto Colletti.

Il nostro confratello veneziano dichiara che deve unirsi a noi nel rammaricare che un clericale come il Maura sia stato chiamato a far parte della direzione d'un consiglio educativo.

Però ci avverte che fra i consiglieri che votarono per il Maura si trovava l'avvocato Clemente Pellegrini che i nostri amici hanno opposto al Maurogonato.

Sebbene trattasi di seduta segreta, noi, fino a prova contraria, vogliamo credere in parola al nostro confratello avv. Pellegrini, se è vero ciò che dice il *Rinnovamento* sia o no progressista per quel voto merita di essere biasimato.

Il *Cuique suum*, lo creda il *Rinnovamento*, il giudizio che troverà sempre nel *Bacchiglione* anche se si trattasse di amici più intimi del sig. Pellegrini.

Ma ci dica in confidenza il nostro confratello veneziano: Maurogonato avrebbe forse votato contro i pregiudizii religiosi? Ne dubitiamo.

E quegli altri 25 consiglieri provinciali che votarono per il Mauro, contro sei erano tutti progressisti?

Via, buon confratello, come una rondinella non fa primavera, così il voto di un progressista in mezzo a 25 moderati non cambia il fondo della questione: la grande maggioranza del consiglio provinciale di Venezia è moderata.

Ma io dimenticava intanto le leggi ed i parlamenti, io dimenticava che detesto questi e mi mettono i brividi quelle. Ed è appunto perciò che fino a perdita di voce, griderò mai sempre: **uffici elettivi, ufficiali responsabili, ed abbasso le macchine legislative.** Sarà questo il mio motto d'ordine, e sebben corra rischio d'essere io solo capitano ed esercito, voterò sì forte da farmi credere centomila e da farmi sentire fino a santa Elisabetta del lido. O che la verità diventata forse bugia per essere proclamata da un solo?

gli in eterno *raca*, dovrieno gli uomini proclamarlo il primo loro benefattore ed innalzarlo agli altari. San Cajo? E perchè no? Non vi ha forse san Domenico, non vi ha san Costantino?

E via che le son baie — La società qual'è ha duopo di leggi, e queste sono la negazione della libertà. La legge è la volontà della forza maggiore imposta alla forza minore, e più sono le leggi, è minore la libertà.

I popoli moderni, persino i turchi, aspirano al parlamentarismo; vogliono macchine che facciano leggi, e ne godono, come di una grande conquista della libertà.

« Miseri e stolti! Questa progenie d'esuli che fugge verso il sepolcro, quasi scarso in terra « Fosse il dolore, ha meditato molto, « Ed in sapienti veglie ha impallidito « Per comporsi altri affanni. Ai capricciosi

« Moti del suo pensiero diede il superbo « Nome di leggi. Piansero i celesti « Antiveggendo lo spontaneo danno « Che maturava a se il mortal. I figli « Intanto, indarno impazienti a questa « Tirannia del passato, ereditaro « Le sale dei patiboli e l'infamia. »

I versi non son belli, perchè il pensiero, che pur c'è, non diventa immagine travasando il fantasma, ma il concetto è giusto, quasi quasi m'indurrebbe a sciamare — bravo Alceardi — se non temessi una tirata di oracchie da quel critico, saggio nella so-

derata: era dunque moderata la maggioranza dei 25 che votarono con Pellegrini per il Maura: sta dunque il nostro giudizio che la nomina del Maura è dovuta « ad una maggioranza moderata la quale piuttosto che lasciarsi sfuggire il potere, fa alleanza coi clericali. »

Si conforti il *Rinnovamento*: a Padova avviene lo stesso.

Venezia. L'altra sera col treno delle 10.45 arrivava Don Pedro imperatore del Brasile, onde raggiungere la sua augusta consorte.

Le Loro Maestà partiranno il 12 corrente alla volta di Milano.

Udine. — È morto il sig. Carlo Rizzani, padre all'egregio patriotta Francesco Rizzani.

— La mezza quaresima fu celebrata con un brillantissimo veglione al Teatro Nazionale.

Le danze animatissime si protrassero sino ad ora tarda. — Lo strappo alla Quaresima fu fatto in piena regola.

CRONACA

Padova 11 marzo.

Consiglio Comunale. — Seduta del 9 marzo 1877. — Presidente Piccoli.

Dopo la lettura del verbale e di una lettera di ringraziamento del signor Danielelli si addiuvano alle Comunicazioni del Preside.

Scuole

Piccoli dice che nella tornata dell'undici settembre 1876 la giunta si impegnò di studiare l'argomento del locale delle scuole; che adesso 2,000 alunni frequentano le scuole elementari, e col progetto dell'istruzione obbligatoria potrebbero salire a 4,000. La Giunta sottopose l'argomento alla deputazione delle Scuole, ai direttori ed alle direttrici di esse, e si propose che nella città vi siano tre edifici centrali a sedici aule, capaci di 1080 alunni e tre edifici minori. Il miglior sito per l'edificio centrale è quello della Cortaza in corte Capitaniato, per l'2° il locale alla Campana comperato dal municipio, e per l'3° si è indecisi fra San Bernardino, San Biagio e San Francesco. Le minori sarebbero situate nel Corso Vittorio Ema-

stauza, plebeo e violento nella forma, che è Vittorio Imbriani.

Quando Alceardi dettava que' versi non pensava certo di diventare un giorno legislatore, non sognava di sedere in palazzo Madama a dettar leggi non di prosodia, bensì di quelle che compongono ai mortali nuovi affanni. Ora egli è là accanto a Prati, a Verdi; forse, Dio glielo perdoni, finge d'ascoltare un discorso sulla procedura civile del senatore Paoli; forse trascorre collamente al passato e ripensa alle memorie de' suoi monti, così ben comprese da Nina ed alla pudica Maria, ed alle avvenire che splendido gli appariva davanti ed al prosaico nome di Gaetano che ei mutò in Alceardi. I versi d'Alceardi si cantano da se; Verdi farebbe opera buona musicandoli.

Ma io dimenticava intanto le leggi ed i parlamenti, io dimenticava che detesto questi e mi mettono i brividi quelle. Ed è appunto perciò che fino a perdita di voce, griderò mai sempre: **uffici elettivi, ufficiali responsabili, ed abbasso le macchine legislative.** Sarà questo il mio motto d'ordine, e sebben corra rischio d'essere io solo capitano ed esercito, voterò sì forte da farmi credere centomila e da farmi sentire fino a santa Elisabetta del lido. O che la verità diventata forse bugia per essere proclamata da un solo? (continua) G. B. BIANCHETTI

Appendice N. 6

UN VAGGIO

« Leggilo che mena »

« Leggerlo a te che u me scriverlo costa: »

SECONDA PARTE

MARCIA DOPO IL GRANDE ALT

Il riposo m'ha rinfrancato e posso ora proseguire il viaggio. Il cammino è faticoso, mille ostacoli rendono aspro il calle, ma io procederò, non essendo mio costume il regredire o lo arrestarmi a mezza via. Chi mi vuol seguire mi segua.

Non dirò ad alcuno — cammina, cammina — come il fato ad Assvero e Mefistofele, a Fausto, ma nemmeno comanderò — fermati — come Giosué al sole. Sulla mia bandiera vi ha il motto — *libertas* — e non solo per me, ma per tutti.

È fin troppo vero che la comune degli uomini — frase comprensiva anche delle donne — intende e pre-tende la libertà per se e la nega ad altri, anzi negli altri la combatte ad oltranza.

Ov'è il credente che tolleri Pateo, il monarchico che rispetti il repub-

nuele a S. Sofia e in via Fate bene fratelli.

La spesa totale ascenderebbe ad un milione, e per la Cortazza a 200,000. Quando sarà presentato il progetto avrà luogo la discussione.

Scioglimento del Consiglio

Indi il comm. Piccoli parla della circolare ministeriale riguardante il mutamento di rappresentanza fondata sull'articolo 202 della legge comunale.

La città di Padova si trova in questo caso.

Tolomei esprime l'idea che fino a tanto entri in carica la nuova amministrazione la presente debba continuare nelle sue funzioni. Prega il presidente a esporre il suo parere in argomento.

Piccoli è d'accordo col sistema adottato dal Tolomei.

La legge non contempla in questo caso lo scioglimento per motivi d'ordine pubblico ma per una naturale evoluzione. Non si deve avere bisogno di commissario regio: l'amministrazione cessante deve restare in carica. Cita l'autorità del consiglio di Stato. Tale sistema si usò a Milano nel 1872 e qui nel 1866.

(Era lo stesso caso?)

Tolomei ringrazia.

Piccoli aggiunge che la circolare non accenna nessun altro provvedimento.

Legato Bottacin

Senza discussione si deliberò di accettare il Legato di L. 300 di rendita pubblica disposto dal comm. Nicolò Bottacin a favore del Museo Comunale col suo nome, con tutte le condizioni da lui poste, salva l'autorizzazione sovrana a termini della Legge 5 giugno 1870, e che le relative spese e tasse sieno a carico del fondo di riserva.

Consuntivo

della Cassa di Risparmio

Piccoli da lettura della relazione. Pertile chiede il motivo pel quale nel 1877 si sottopone all'approvazione il bilancio del 1870 (!!!)

Piccoli. Secondo il primo statuto i revisori erano consiglieri comunali. Ma dopo nominati i nuovi, questi rilevarono degli appunti e per questo la discussione fu protratta fino alla riforma del 1873, nella quale le persone nominate dal Consiglio d'Amministrazione, dovevano rivedere il bilancio: ma intanto i revisori non erano più consiglieri. Ecco le cause del ritardo.

Trieste. Crede che il Consiglio di Amministrazione della Cassa abbia offerto delle spiegazioni sugli ma appunti che i revisori non ne sieno stati convinti, per cui la Cassa non ebbe l'approvazione del 1° consuntivo. Essa però tenne in ordine l'amministrazione, e ogni anno nominò i revisori invocando invano l'approvazione. La causa del ritardo fu dunque la mancanza di revisione del 1° Consuntivo. Questa mancanza non deriva dall'Amministrazione ma dal fatto che i consiglieri usciti di carica non eseguirono il loro mandato di revisori.

Pertile. È lieto che sia giustificato il ritardo. Spera che tutto andrà bene.

Piccoli. Crede opportuno dichiarare gli appunti che del resto sono di minima importanza.

Bellavitis. Spera che si potrà presto mettere in giornata coll'approvazione dei conti.

Piccoli. Sarà cura della Giunta.

Si mette ai voti la proposta della Giunta così concepita: «Il Consiglio comunale prende atto con soddisfazione (!!!) del bilancio consuntivo 1870 della Cassa di risparmio e ne ringrazia l'Amministrazione.»

Trieste. Dichiarò che si astiene dal votare.

La proposta della Giunta è approvata.

Statuto del Museo Civico

Piccoli. Legge la relazione del progetto della Giunta. La Giunta propone di nominare ad invigilare il Museo una deputazione scelta fra i mem-

brì del Consiglio; la detazione dovrà essere usata col consenso della deputazione: la responsabilità personale del Direttore dovrà essere aumentata. La Giunta propone ancora di mettere in pianta stabile il personale provvisorio. Crede che bisogna procurare una carriera ai giovani paleografi e di far loro una stabile posizione. Per le paghe, il Direttore avrebbe 4000 lire, il Vice Direttore 2800, l'assistente 2400 e il distributore 1600. Fa osservare che per altro il distributore e l'assistente non saranno nominati che quando vi sarà affluenza di studiosi ed intanto farà le loro veci uno scrivano.

Trieste Maso crede che sia più opportuno l'approvare soltanto in via provvisoria lo Statuto, lasciando facoltà alla Giunta di mettere in pianta stabile gli impiegati: il Consiglio potrebbe dare la sua approvazione definitiva dopo ultimati i lavori.

Piccoli chiede schiarimenti.

Trieste Maso intende parlare del collocamento delle raccolte.

Maluta. Lasciando provvisori gli impiegati paleografi, siccome il riordinamento degli archivi richiede molti anni, domanda se questi impiegati bastino e se ne occorreranno degli altri.

Piccoli risponde: al Maluta che non si sa se la Biblioteca sarà frequentata e che in caso si nominerà il distributore intanto basterà un applicato; al Trieste, che l'Archivio è collocato, la biblioteca anche, così pure la quadreria, e le raccolte saranno collocate quando sarà ultimato il chiostro del nuovo palazzo del Museo.

Maluta voleva essere certo che non occorreranno altri impiegati.

Pertile vede nella nuova pianta dei nuovi impiegati che non erano nella vecchia; non vedendovi più i paleografi, suppone che i nuovi impiegati dovranno conoscere la paleografia.

Piccoli. Tutti la devono conoscere.

Trieste Maso. Persiste nella sospensiva.

Tolomei combatte la sospensiva. Essa pregiudicherebbe la condizione degli impiegati, i quali vedendo precaria la loro posizione, potrebbero abbandonare l'ufficio.

Pertile. Si associa al Tolomei.

Marcon. Ritene che sia molto difficile trovare dei bravi paleografi e non vorrebbe perdere quelli che ci sono.

Trieste Maso. Ritorna sulle idee svolte precedentemente.

Tolomei. Replica brevemente, e ringrazia il Pertile dell'appoggio prestatogli.

Frizzerin. Benchè sieno gravi le ragioni del Trieste per la sospensiva, tuttavia gli pare che essa non stia in armonia colla proposta. Le eccezioni non riguardano la costituzione interna del Museo, ma solo alcuni punti e propone di passare alla discussione generale.

Si mette ai voti la mozione sospensiva. È respinta.

Indi con lievi modificazioni sono approvati i primi dieci articoli dello Statuto del Museo civico.

Dopo ciò la seduta fu levata.

Accademia di Scienze, lettere ed arti.

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti lettere la cui forma un po' acra è però giustificata da un nobile sentimento «l'amore del loco natio.»

On. Sig. Direttore,

«Il chiarissimo sig. G. B. dott. Mattioli nel suo resoconto delle ultime letture, tenute nella R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, inserito nella *Giornale di Padova* del 5 corr., esterna il dubbio che in Este possa esistere un marmo a ricordanza dell'illustre atestino istoriografo, Isidoro Alessi. Tale dubbio non è certo dicevole per un dotto com'è il chiar. dott. Mattioli; nè per certo onora di molto il segretario del patavino Ateneo; il quale mostra così d'ignorare affatto ciò che trovasi quasi alle porte di Padova.

«Il sottoscritto, sia per amore del vero, come per decoro del proprio paese, credesi in debito d'illuminare l'egregio segretario sig. Mattioli, togliendolo di dubbio colla piena assicurazione che gli Estensi ebbero sempre peculiare venerazione al loro illustre concittadino; e in ogni possibile modo curarono onorarne la memoria.

«Se il ch. dott. Mattioli nelle frequenti sue visite alla nostra città, avesse, con speciale degnazione, onorato di Sua presenza il Civico Museo, vi avrebbe veduto Isidoro Alessi ricordato dalla cittadina gratitudine non solo in due lapidi marmoree, ma ben ancor con un busto consacrato all'eruditissimo cittadino dalla benevolenza della patria e nel prezioso santuario delle antiche memorie atestine; ove, tutti indistintamente hanno onoranza gli Estensi, che coll'ingegno e coll'opere illustrarono il paese.

«Se il ch. dott. Mattioli avesse avuto la degnazione di visitare l'umile nostro Gabinetto di Lettura, avrebbe trovato nella sua Biblioteca, ricca di 14 mila volumi e precisamente nella sezione «Raccolta di opere e documenti per la Storia estense», religiosamente conservati alcuni manoscritti dell'Alessi, tra quali pregevolissimo quello delle antichità di Este. Il Gabinetto possiede ancora un altro busto di Alessi, eseguito a spese dei soci, e la sua maschera in cera, lavoro del bravo nostro Girolamo Franchini, allo storico estense contemporaneo.

«Sempre a toglier l'acerbo dubbio dall'animo del sig. Mattioli ricordo come parecchi furono gli scritti di Estensi, intorno all'Alessi, tra quali meritano particolare menzione le due accurate e forbiti biografie, dettate dai signori Gaetano dott. Nuvolato e Pietrogrande dott. Giacomo. E per ultimo, or sono tre anni, Este volle insignito del nome di Isidoro Alessi la sua più cara istituzione, il Giardino d'Infanzia.

«Veda, adunque, chiarissimo segretario, come gli Estensi prima ancora degli elogi di Teodoro Mommsen e di Andrea Gloria, avessero tenuto in alto pregio il modesto, ma eruditissimo ingegno d'Isidoro Alessi. Veda come non sia certo cortesia il porre in dubbio i nobili sentimenti d'una intera cittadinanza.

«S'assicuri, dottore egregio, che l'albero della riconoscenza vegeta rigoglioso a piè dei colli Euganei, come tra le cospicue mura d'Antenore!

«Si spera che ad altra occasione, dovendo il dott. Mattioli parlare delle cose nostre, vorrà prenderne informazioni più esatte, non essendo poi Este agli antipodi di Padova!»

Este, 9 marzo 1877.

Alessandro Prosdociami
Conservatore del Museo Estense.

gliendolo di dubbio colla piena assicurazione che gli Estensi ebbero sempre peculiare venerazione al loro illustre concittadino; e in ogni possibile modo curarono onorarne la memoria.

«Se il ch. dott. Mattioli nelle frequenti sue visite alla nostra città, avesse, con speciale degnazione, onorato di Sua presenza il Civico Museo, vi avrebbe veduto Isidoro Alessi ricordato dalla cittadina gratitudine non solo in due lapidi marmoree, ma ben ancor con un busto consacrato all'eruditissimo cittadino dalla benevolenza della patria e nel prezioso santuario delle antiche memorie atestine; ove, tutti indistintamente hanno onoranza gli Estensi, che coll'ingegno e coll'opere illustrarono il paese.

«Se il ch. dott. Mattioli avesse avuto la degnazione di visitare l'umile nostro Gabinetto di Lettura, avrebbe trovato nella sua Biblioteca, ricca di 14 mila volumi e precisamente nella sezione «Raccolta di opere e documenti per la Storia estense», religiosamente conservati alcuni manoscritti dell'Alessi, tra quali pregevolissimo quello delle antichità di Este. Il Gabinetto possiede ancora un altro busto di Alessi, eseguito a spese dei soci, e la sua maschera in cera, lavoro del bravo nostro Girolamo Franchini, allo storico estense contemporaneo.

«Sempre a toglier l'acerbo dubbio dall'animo del sig. Mattioli ricordo come parecchi furono gli scritti di Estensi, intorno all'Alessi, tra quali meritano particolare menzione le due accurate e forbiti biografie, dettate dai signori Gaetano dott. Nuvolato e Pietrogrande dott. Giacomo. E per ultimo, or sono tre anni, Este volle insignito del nome di Isidoro Alessi la sua più cara istituzione, il Giardino d'Infanzia.

«Veda, adunque, chiarissimo segretario, come gli Estensi prima ancora degli elogi di Teodoro Mommsen e di Andrea Gloria, avessero tenuto in alto pregio il modesto, ma eruditissimo ingegno d'Isidoro Alessi. Veda come non sia certo cortesia il porre in dubbio i nobili sentimenti d'una intera cittadinanza.

«S'assicuri, dottore egregio, che l'albero della riconoscenza vegeta rigoglioso a piè dei colli Euganei, come tra le cospicue mura d'Antenore!

«Si spera che ad altra occasione, dovendo il dott. Mattioli parlare delle cose nostre, vorrà prenderne informazioni più esatte, non essendo poi Este agli antipodi di Padova!»

Este, 9 marzo 1877.

Alessandro Prosdociami

Conservatore del Museo Estense.

Il comm. De-Ferrari che fu in questi giorni gravemente ammalato, va migliorando a Genova dove si trova; ma non riceve ancora nessuno.

Pubblichiamo volentieri questa notizia che ci giunge in data di ieri appunto da Genova, per ismentire le voci gravi corse in questi giorni per la città riguardo alla di lui salute, e per tranquillizzare tutti i conoscenti dell'egregio gentiluomo.

Monumento in Roma ad Erminia Fuà-Fusinato.

- V. Lista
- | | |
|------------------------------------|-------|
| Nina Tessaro | L. 20 |
| Luigia Raffaello-Fontana | » 10 |
| Caterina Ferri | » 1 |
| Istituto Dimesse | » 5 |
| Famiglia Colpi | » 10 |
| Ermenegildo dott. Zanon | » 2 |
| Eugenio Malesi | » 2 |
| Conte prof. Giusto Bellavitis | » 6 |
| Cav. Maso Trieste | » 20 |
| Fanny Goldberg Marini | » 20 |
| Anna Forti-Marini | » 10 |
| Nina Costantini Trieste | » 20 |
| Co. Margherita Papafava-Cittadella | » 20 |
| Antonio Candeco | » 5 |
| Gaetano Ghisleri | » 2 |
| Merlovich Virginia | » 1 |
| Norina Agujari | » 2 |
| Signorine Rasi | » 2 |

Emigrazione. — Una delle piaghe della nostra Italia è divenuta l'emigrazione. Lo strabocchevole numero di villici, che lusingati dal miraggio di speranze bugiarde, lasciano il campo e la vanga che hanno bastato fin ora al loro sostentamento per correre sull'onde in traccia dell'ignoto, di questo ignoto seducente nella stessa paura che incute, richiama da parte della competente autorità energici mezzi per frenare in quanto è possibile questa mania.

Non valgono gli spettacoli miserandi di tanti poveri illusi, che ritornano alle loro terre privi d'ogni risorsa, ammalati, mendicando un tozzo di pane; non valgono i consigli, gli ammaestramenti gli esempi. Andemo in America è quasi divenuta una parola d'ordine.

Scrivendo queste poche parole noi raccomandiamo ai signori Sindaci della nostra provincia di usare ogni mezzo per circuire il contagio — è la vera parola — cercando di provare ai credenzoni che l'Eldorado dei loro sogni non esiste se non nelle parole di chi specula sopra l'emigrazione.

Mariueloria.

Fattoretto Biagio è un fittavolo di Legnaro nel distretto di Piove, uomo eccellente ma un pò credenzone. Aveva due belle manze che parevano delle sette di Faraone tanto erano pingui e maestose: sperava di farne un buon guadagno: e lusingato da questa speranza le trasse al mercato di Legnaro il 2 andante. Dopo un'ora gli si presentano due sconosciuti ben vestiti che vanno presso alle sue care bestie, le palpeggiano, le guardano in bocca e fanno mille elogi fra loro, (così il Fattoretto credette) della loro bella apparenza: egli ingalluzzito chiede se le volessero comprare. Essi mostrano di desiderarle, e dopo alcune parole, si stringe il patto per 800 lire. Vanno nel caffè principale di Legnaro ad ordinare il bicchierin, e pagano essi. Quanta generosità! Il Fattoretto è al colmo della gioia. Pagano le vacche in tanti bei viglietti da 5 nuovi della banca, pigliano le bestie, e se ne vanno. Il Fattoretto corre a casa, e tutto giulivo mostra i denari alla moglie e le dice:

— Filomena, vado a Piove a comperare per te una bella gonnella e per me un cappello nuovo.

Il Fattoretto va a Piove, entra dal cappellaio, e quando siamo al quia, tira fuori dall'imbottito portafoglio le sue care carte. Il cappellaio le guarda... le riguarda... sono false!... Povero Fattoretto! Quasi quasi lo volevano condurre ove il sole si vede a scacchi, lui che per soprassello ci avea rimesso le manze!

Che polli! — Lorenzo Faccioli possidente in Este, aveva nel pollaio delle bellissime galline, alcune delle quali erano del suo bovaio Zamonello Giovanni.

Il giorno 7 andante aveano da fare un succolento pranzetto e la di lui moglie avea destinato alla strage due belle galline ed un grosso pollo d'India. Alla sera del giorno 6 ella disse al bovaio: Giovanni hai chiuso il pollaio? Si padrona, le rispose il dabben uomo... Ella dormì quella notte sognando le sue bestie tramutate in intingoli gustosissimi.

Alla mattina andò per comperare il pollicidio ed entrata nel pollaio diceva: Dove diavolo si sono cacciate le galline? Il pollaio era vuoto — Orrore!!! I soliti ignoti durante la notte erano penetrati ed aveano rubato i polli del padrone per lire 27 e quelli del bovaio per lire 9.

Arresto. — L'8 andante certo B. A. nella frazione Bassanello (Padova) mentre se ne stava bevendo un mezzo litro di vino, fu avvicinato dai carabinieri della Stazione di Padova, i quali lo pregarono che volesse seguirli al corpo di guardia. Pare che questo B. A. venuto alle mani con Grossetto Federico lo abbia ferito, procurandogli una lesione che dalla perizia medica fu giudicata guaribile in giorni 10.

Teatro Concordi. — Zampe di mosca di Vittoriano Sardou è una produzione difficilissima a recitarsi, come quella che richiede pel suo dialogo vivissimo, vero schioppetto di frizzi continui, un affiatamento perfetto. Gli artisti della compagnia Pezzana-Brunetti ce la rappresentarono con ogni cura possibile. La sig. Marchi e Mancinelli furono, specialmente nella scena finale del secondo atto, applauditissimi.

La farsetta di Gherardi del Testa «La perla dei Mariti» fece ridere e il suo scopo quindi fu completamente raggiunto.

Per Venerdì sera il simpatico brillante sig. Mancinelli prepara con un attraente programma la sua serata. Egli ci darà la commedia del Salvastri *Tredici a tavola*, poi la brillantissima di E. Scribe *Ercole III* e finalmente il bis a generale richiesta del proverbio, se non nuovo tanto carino però: *Amore aggiusta tutto*.

A iosa l'egregio artista avrà quattrini ed applausi, ed il cronista glieli augura di tutto cuore.

Programma dei pezzi che la musica cittadina suonerà oggi alle ore 1 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Mazurka.
2. Sinfonia nella *Cena Magica*, maestro E. Ziliotto.
3. *Duetto, Salvador Rosa*, m. Gomes.
4. *Barcarola, Me battezzò dell'Adria*, m. E. Ziliotto.
5. *Duetto e finale II, Conte Verde*, m. Libani
6. Marcia.

Una al di. — Ho incontrato ieri l'incomparabile sig. Bernardo. Aveva un aspetto desolato, e guardava un sigaro con occhi lacrimosi.

— Quale arcano! — esclamò egli, vedendomi — Questo sigaro non tira, eppure c'è dentro un pezzo di corda.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esibirà:

L'Amore

EFFEMERIDI

Marzo

11-1860 — Plebiscito di Toscana ed Emilia per l'unione al regno di Vittorio Emanuele.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 Marzo contiene:

R. decreto 13 febbraio, che sopprime il nostro Consolato al Cairo e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del Consolato in Alessandria.

R. decreto 17 febbraio, che autorizza il comune di Cosenza ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria della carta, dei cartoni e cartoncini, in conformità all'annessa tabella.

R. decreto 8 marzo, che del comune di Tuffino forma una sezione distinta del collegio elettorale di Ciciano.

R. decreto 17 febbraio, che sopprime il Monte frumentario e ne destina il capitale alla fondazione di una cassa di prestiti e pegni, con lo scopo di soccorrere, mediante anticipazioni, gli agricoltori ed industriali poveri o meno agiati di quel comune.

Corriere della sera

L'altrieri il Circolo democratico di Roma deve aver tenuto un'adunanza per trattare la questione della tassa sul macinato.

A questa adunanza vi dovevano intervenire i deputati Bovio e Carducci.

Si assicura che col 1° del prossimo ottobre i Volontari d'un anno saranno incorporati nei reggimenti.

Una disuguaglianza di menol....

Il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli

I compilatori del progetto di legge che verrebbe proposto al Parlamento Nazionale, relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, hanno creduto di non dover comminare nessuna pena ai genitori trasgressori della legge, ma di colpire solamente gli industriali. Questo progetto è diviso in cinque

articoli: il primo prescrive che « non saranno ammessi al lavoro nelle officine, negli opifici o nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, ove non risulti che abbiano compiuto l'età di nove anni. » I fanciulli dai nove ai sedici dovranno provare con medico attestato che quel dato lavoro non è loro nocivo, e che han frequentato la seconda classe elementare. Però nelle industrie insalubri, come quella della tipografia, i fanciulli non potranno essere ammessi prima di dodici anni e dovranno avere frequentato il terzo corso elementare.

Il secondo articolo vieta il lavoro notturno (dalle 5 pom. alle 9 ant.) per fanciulli al di sotto dei 14 anni. Agli industriali trasgressori sarà inflitta una multa di 100 lire, e in caso di recidiva il carcere d'un mese.

I fanciulli dai 9 ai 12 anni non potranno esser fatti lavorare che 8 ore al giorno con due ore di riposo in mezzo; dai 12 ai 16 anni non più di 10 ore collo stesso riposo accennato. Inoltre dovranno avere la intera domenica di vacanza. Ai trasgressori amende da lire 5 a 50.

In ogni Municipio vi sarà una Commissione composta dal Sindaco, da un medico e da un maestro per l'esecuzione della legge, e il Ministero d'agricoltura e commercio costituirà una Giunta centrale composta di tre deputati, tre senatori e tre cittadini scelti dal Ministero anzidetto, che durerà tre anni in carica, vigilerà il servizio e ne proporrà le modificazioni.

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

Roma 9

Rinuncio a parlarvi della seconda riunione della maggioranza. Giungerai troppo tardi, e sarebbe alquanto doloroso il riferirvene. Come scrivere senza sentirsi alquanto irritati, che mentre il paese grida e strilla sotto il peso delle imposte, mentre il ministero stesso ha dovuto scuotersi e presentare una legge sulla ricchezza mobile, e mentre questa legge si limita a diminuire l'imposta per i piccoli contribuenti, ma la diminuisce — come narrarvi che mentre accade tutto ciò, vi sono deputati che si dicono di sinistra, i quali combattono la proposta del ministero, e vorrebbero conservare la legge tal quale?

Eppure è così, e c'è stato un deputato di centro sinistro, il Plebano, il quale ha parlato in questo senso. La maggioranza, però, unica risposta all'inaspettata opposizione diede questa sola, che invitò il ministro a presentare la riforma quanto prima, nel che il Depretis ha di gran cuore acconsentito.

Nemmeno vi tengo parola del battibecco sorto fra *Diritto* e *Bersagliere* a proposito della riforma elettorale. È chiaro che il primo di questi due giornali esprime l'avviso dell'on. Depretis, e poiché afferma che la legge elettorale verrà presentata nell'attuale legislatura, e che avrà l'estensione e l'efficacia attribuitele dal programma del governo, la questione pare finita.

A vero dire, lo scerzio è sembrato tale da poter prendere vaste proporzioni. In sostanza, se nel resto sono d'accordo, su questo punto della riforma elettorale non s'intendono bene, né il Depretis ed il Zanardelli da un lato, né il Nicotera dall'altro. È sembrato quindi che la questione si ficcasse come un cuneo tra l'uno e gli altri, e mirasse a far più chiara la posizione di tutti. Ma il Depretis è troppo irresoluto, e d'altra parte credo che abbia bisogno di tenersi unito il Nicotera più che può, perchè le molte sue qualità non compenseranno forse, ma riparano ai suoi grandi difetti. Ecco il perchè io credo che dell'incidente sorto fra i due organi ufficiosi non si debba vedere, per ora, conclusione alcuna, quantunque abbian fatto e facciano bene co-

loro che si adoperano a chiarire gli equivoci e ad esigere dal ministero una posizione netta, anche relativamente alle questioni politiche.

L'affare dello Scuzza, quel tal pubblicista di cui vi ho parlato, e che a Trapani è stato ammonito per la seconda volta, venne portato dal Bovio alla camera, ma con poco frutto. Il ministro dell'interno giocò d'abilità parlamentare, e riuscì ad ottenere facile trionfo sopra un deputato nuovo alle scaltrezze parlamentari. All'interrogazione del Bovio, rispose che non si trattava più d'un pubblicista, né d'una ammonizione politica, ma d'un mafioso e d'una ammonizione data nei termini della legge; e quando il Bovio convertì la sua interrogazione in interpellanza, perchè non poteva dichiararsi soddisfatto, la fece rimandare alla discussione del bilancio dell'interno, vale a dire, a tre mesi.

Corrono ancora voci diverse e contraddittorie intorno all'esercizio delle ferrovie, per le quali si tratta; si tratta, ma non si viene mai a conclusione alcuna. È senza fondamento la notizia che le ferrovie della vostra regione debbano essere concesse per l'esercizio ad una nuova società costituita dall'Amilhou, con capitali francesi, mentre la rete lombardo-piemontese verrebbe data ad una società capitanata da Bonbrini e Balduino. Però si trova una difficoltà immensa a costituire una società, la quale dia le volute garanzie per una rete così vasta, come quella che abbraccia tutta la valle del Po e tutti i passaggi alpini. In questi giorni, però, si sono riacomodate le trattative, e mi dicono che il Depretis spera di venire finalmente ad una conclusione.

Quanto alla nomina di nuovi senatori nell'occasione del 14 marzo si è ancora indecisi. Una corrente vorrebbe che si facessero, tanto per mettere un po' d'equilibrio nella camera vitalizia, dove i più attempati sembrano assaliti da giovanile baldanza, e disposti a cacciare i bastoni fra le ruote. Un'altra corrente, preoccupandosi delle obiezioni costituzionali che si fanno a questa infornata, opinerebbe invece perchè le nomine fossero differite al giorno dello Statuto. Resta a vedersi quale prevarrà, e per me credo che quella del Nicotera avrà la prevalenza.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 10 marzo

Si legge la relazione della Giunta intorno all'elezione del collegio di Albano. La conclusione proposta per lo annullamento dell'elezione e l'invio degli atti al potere giudiziario onde proceda per i brogli commessi, viene combattuta da Nocito e Vastarini, e difesa da Lazzaro, Martini e Sambuy. Presentano una mozione per una inchiesta parlamentare sopra l'elezione medesima, la quale mozione essendo accettata dalla Giunta dichiarandosi inoltre da Farini in nome dell'eletto che pure esso la accetta, viene approvata dalla Camera, che deferisce al presidente la nomina della commissione di inchiesta; Il ministro delle finanze presenta i seguenti tre progetti di legge:

1° Modificazioni alla legge di imposta sulla ricchezza mobile;
2° modificazioni e aggiunte alla legge della tassa sulla macinazione dei cereali;
3° riordinamento della imposta fondiaria.

Si continua quindi la discussione dello schema sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Si approva dopo osservazioni di Berti, Domenico, Allimone, Griffini, Luigi, Nocito e Pissavini l'articolo 3° che contiene le norme da seguirsi dai sindaci per far osservare la legge che colpisce e ammanda i genitori che non adempiono alle prescrizioni e vieta inoltre che siano loro dati sussidii o stipendi comunali o provinciali salvo il caso di assistenza sanitaria e sia loro concesso il porto d'armi.

Si approvano poscia altri tre articoli concorrenti l'entità dell'ammenda,

i modi di pronunziarla e riscuoterla, l'impiego delle somme raccolte in premi e soccorsi agli alunni.

Si propongono quindi articoli addizionali, uno da Fambri per dare facoltà al ministro di introdurre una tassa scolastica da erogarsi in sussidii ai comuni ed in premi al personale insegnante che viene respinto; un'altro da Martini per dare ai comuni di accordo col consiglio scolastico provinciale la facoltà di stabilire la data dell'apertura e della chiusura ai corsi elementari, che la Camera approva; un'altro da Mussi per obbligare gli alunni durante le vacanze a frequentare le scuole festive che trovansi costituite e quando essi abbiano compiuto il corso elementare inferiore li obbliga a frequentare per un anno le scuole serali, il quale articolo si approva pure dalla Camera.

Mussi propone inoltre lo stanziamento di due milioni di sussidio ai comuni per l'istituzione di scuole serali, ma per osservazioni di Coppino desiste.

Si approvano infine le disposizioni transitorie relative all'esecuzione della legge, si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della medesima che risulta approvata con 208 voti favorevoli e 20 contrari.

Prima di sciogliere la seduta il presidente annunzia i nomi componenti la commissione di inchiesta sull'elezione di Albano. Essi sono Salaria, Giudice, Manfrin e Inghilleri.

Corriere del mattino

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto telegrafico della seduta della Camera e più propriamente sulla prima parte di esso che riguarda l'elezione del Collegio di Albano.

La Giunta proponeva che detta elezione venisse annullata e che gli atti fossero trasmessi al potere giudiziario affinché procedesse sui brogli che erano stati commessi.

Due deputati combatterono queste conclusioni della Giunta, uno le difese e due altri proposero invece un'inchiesta parlamentare la quale venne accettata dalla giunta medesima, ed approvata dalla Camera.

Fin qui non vi è nulla né di strano né di meraviglioso.

Ma lo strano ed il meraviglioso viene subito dopo, giacché il telegramma ci informa come l'onorevole Farini si alzasse a « dichiarare in nome dell'eletto che esso pure accettava l'inchiesta parlamentare » (!!!)

L'eletto era il duca Sforza Cesarini.

Se non vi fossero su questo proposito dei precedenti e dei fatti abbastanza conosciuti da coloro i quali si occupano con amore della politica di ogni giorno, si potrebbe credere che sia corso errore nella redazione o nella trasmissione del dispaccio; ma i fatti ed i precedenti che vi sono inducono a ritenere il contrario.

Ed i fatti ed i precedenti sono questi:

1° Che il signor duca Sforza Cesarini era raccomandato alla Deputazione dalla « lista liberale-governativa » pubblicata nel *Bersagliere*, mentre il Comitato centrale progressista proponeva agli elettori di Albano l'onor. Lenzi;

2° Che il signor duca Sforza Cesarini era candidato dell'onorevole ministro dell'interno all'ufficio di Segretario della presidenza della Camera, quantunque la sua elezione fosse contestata in modo da venir poscia annullata, e che ci volle tutta la fermezza degli uomini più influenti del Partito perchè nella lista dei segretarii della presidenza non figurasse il nome

di un deputato la validità della cui elezione era dubbia;

3. Finalmente che la signora duchessa Sforza Cesarini è dama di onore della principessa Margherita.

Questi fatti e questi precedenti fanno credere pur troppo che non vi sia errore né di redazione né di trasmissione nel sunto telegrafico della Camera, onde coloro i quali hanno una fede sincera e spassionata nelle istituzioni parlamentari non possono a meno di deplorare vivamente che, ad onta dell'avvenimento al Potere della Sinistra, esse continuino questo fatale andare.

Il concetto della legge sull'istruzione obbligatoria riguardo all'insegnamento religioso è riassunto nel seguente ordine del giorno proposto dal nostro amico Cairoli, accettato dal ministro ed approvato dalla Camera:

« La Camera, « Confidando che il governo promuoverà per mezzo delle autorità scolastiche l'impianto di scuole serali e domenicali, l'esatta applicazione della legge colla distribuzione degli orari, in conformità alle consuetudini locali, e rendendo unicamente facoltativo l'insegnamento religioso, a richiesta dei genitori, ed in ore speciali; « Passa alla discussione degli articoli ».

Questo concetto ci sembra liberale nel vero senso della parola onde è molto probabile che venga combattuto dal Senato.

A proposito di Senato e di senatori, si legge nella *Capitale*:

« Il sen. Lampertico, relatore per la legge sugli abusi del clero, ha promesso ai suoi colleghi di tirare in lungo colla relazione, non presentandola che in aprile, onde creare un altro imbarazzo al ministero ».

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma in data del 10:

« Ieri verso le 2 pom. al palazzo della Consulta giunsero due lunghi telegrammi in cifra, provenienti da due delle più importanti nostre ambasciate all'estero. Questi telegrammi concordano nel dipingere assai fosca l'attuale situazione politica in Oriente e fanno presentire che la missione del generale Ignatieff non otterrà alcun esito felice per la pace.

« Si conferma sempre più la diversità di vedute nella questione di Oriente fra le Corti di Berlino e Pietroburgo. »

L'onor. ministro dell'interno, ascoltando la voce dell'equità, ha permesso al profugo signor Malon, di prendere stabile soggiorno a Cagliari.

Lodiamo l'onorevole Nicotera di aver riconosciuto l'errore commesso.

È stato consegnato all'on. Correnti il R. Decreto che lo nomina Gran Segretario dell'Ordine Mauriziano.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Il Senato eleggerà domani il senatore in luogo di Changarnier. Decazes darà domani un gran pranzo in onore di Ignatieff, Scuvloff conferì lungamente con Decazes.

Il *Temps* dice: La missione di Ignatieff si limiterebbe a far firmare il protocollo che ricorderebbe tutte le riforme domandate alla Turchia dalla conferenza. Confermerebbe semplicemente i voti emessi dai plenipotenziarii, non conterrebbe alcuna minac-

cia verso la Turchia, non si trarrebbe punto della conferenza dell'abolizione del trattato 1856.

ATENE, 9. — Deligiorsis fu incaricato di formare il gabinetto. La legge sulla responsabilità ministeriale fu pubblicata ieri dal gabinetto Comunduros.

COSTANTINOPOLI, 9. — Oggi fu tenuta la conferenza coi Delegati montenegrini che esposero i motivi in difesa delle loro domande che essi considerano tutte necessarie affinché la pace possa durare. Assicurasi che il ministero degli affari esteri abbia combattuto le domande montenegrine in modo generale, dicendo che l'opinione pubblica in Turchia renderebbe impossibile la loro accettazione. Sauffet lasciò fece specialmente opposizione alla cessione di Niksic, all'ingrandimento verso l'Albania, od alla cessione del porto Spizza. Le trattative continueranno sabato. Cristics non parte domani.

MONTEVIDEO, 9. — Per i tempi cattivi il postale *Sud America* parte oggi in ritardo per Genova direttamente.

BELGRADO, 10. — I turchi sgombrarono l'8 marzo Aleziatza.

PIETROBURGO, 10. — Iersera vi fu un brillante ricevimento all'ambasciata tedesca. L'imperatore, i granduchi ed i ministri vi assistevano.

ATENE, 10. — Il ministero è composto; Deligeorgis Presidenza ed Esteri, provvisoriamente anche l'Interno — Antonopulos Giustizia — Levides Finanze, — Mavromicalis Guerra — Zochios Marina — Raugabis Istruzione.

VERSAILLES, 10. — Il Senato elesse Dupuy Lome, bonapartista, Senatore inamovibile con 142 voti contro Andre Repubblicano moderato che ne ebbe 140.

PARIGI 10 — Schuvaloff riparti per Londra, farà conoscere al Governo inglese le ultime disposizioni della Russia.

ATENE, 10. — Il nuovo Gabinetto avrà l'annuncio di Zannini e sarà favorevole ai preparativi di guerra.

WASHINGTON, 10. — La relazione della Commissione del Senato propone che si confermino le nomine dei ministri Schurz, Devens, Macrary, e Thompsot. Il presidente rispondendo alla Commissione dei deputati di colore e dei cittadini della Carolina del Sud, disse che desidera fare scomparire l'antagonismo delle razze, specialmente le differenze politiche basate sulla differenza di colore.

Benchè l'impiego della forza militare sia contrario allo spirito delle istituzioni americane esso sarebbe necessario finchè i democratici del sud non rispetteranno i diritti degli avversari politici. Il presidente propose di mantenere lo *Statu quo* nella Carolina, disse che esaminerà la situazione prima di agire.

ADEN, 9. — Proveniente da Bombay arrivò il postale italiano *Australia*. Proseguì per Napoli.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 10

23 - 22 - 46 - 60 - 49



FRA I FATTI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccato di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, amovibile da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto col'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti ad incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, si avva a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amarinici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dell. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1876. — Nel sottoscritto, medico nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima influenza epidemica 71-72, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.

Nei convalescenti di Typhus da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Finocchietti — Dott. Luigi Altieri

Mario Toranelli, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Altieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Manrocca, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alzazioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO istantanea in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 5. Prezzo lire 6. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio. Lire quattro in Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI
 CON LA TOSSE
 DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brecciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscinari. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

ELISIRE VEGETALE SVIZZERO Pastiglie Pectorali

del Chimico **GRAILLAT CHAUTEN** DI GINEVRA
 del Dottor **GUARESCHI** di Parma

MEDAGLIE D'ONORE DI 1.ª CLASSE
 Londra 1862 | Parigi 1860.

Guarigione sicura dell'EPILESSIA (malcaduto). Diecimila e più certificati di guarigione.

Detto ELISIRE si usa con gran successo nelle convulsioni, indigestioni e mal di mare.

L. 2,50 il Flacone, con istruzione.

Agente generale per l'Italia, ed unico venditore Casa Commerciale di G. B. ARLERI, via Lagranze, 49 Torino. (1437)

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'Agencia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti. Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano Agrami e Manzoni.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manufacture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferito alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO ALLEANI

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed erime sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che le vere Galleoni di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spedisce franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante cartelle con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Venditori a Padova — F. Zanetti e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Luigi e Rorer, S. Leonardo. — Sotterio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Canale. — Farmacia Beggato diretta da Sani — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)